

Il Sì - Dellai (Des-Cd) Il segnale di Prodi: ora si cambi ciclo

LORENZO DELLAI *

Caro direttore, la pubblica dichiarazione di voto referendario di Romano Prodi - per alcuni aspetti attesa, per altri impreveduta - ha una valenza politica particolare: dà voce ai molti cittadini ed esponenti politici che votano Sì senza essere tifosi da curva sud della Riforma e sostengono questo Governo e il suo leader con lealtà, ma anche con autonomia di giudizio, non essendo *pasdaran*, originari o convertiti, del "renzismo". Essa lancia un forte richiamo per il dopo-referendum. Sappiamo bene che domenica si gioca una partita importantissima: ma non sarà che un passaggio. Resteranno in ogni caso le grandi questioni che interpellano la politica e preoccupano i cittadini. E sappiamo bene che il populismo - del quale questa campagna referendaria è stata il Festival, da una parte e dall'altra - non produce alcuna risposta di prospettiva. Brutale o mite che sia.

Domenica non si consacrerà né la beatificazione né la fine politica del presidente Renzi. Vi sarà un cambiamento di ciclo.

Sarà un banco di prova - a prescindere dall'esito - per verificare se il premier vuole passare dalla narrazione del "rottamare" a quella del "ricostruire". Per questo, per chi come me lavora a una proposta politica di centrosinistra, il richiamo di Romano Prodi all'Ulivo - al di là della ovvia diversità dei contesti - è prezioso per preparare una infrastruttura politica unita e plurale; promossa da partiti, realtà civili e territoriali; capace di recuperare vera rappresentanza e di assicurare un esigente e "caldo" profilo ideale e sociale alla stagione delle riforme.

Da cattolico penso a una coalizione comunitaria che lavori a quel nuovo «umanesimo» concreto e a quella «ripartenza dalle periferie» che papa Francesco indica a tutta la comunità civile.

Attorno a questo obiettivo, occorrerà superare le divisioni e magari anche leintonie - parlo ovviamente di quelle culturalmente innaturali - che si sono prodotte in questa esasperata campagna referendaria. E se, per rottamare, la leadership può anche essere - cito Prodi - «esclusiva, solitaria ed escludente», per ricostruire abbiamo bisogno di condivisione, inclusione e partecipazione.

** (Presidente dei deputati di Democrazia Solidale-Centro Democratico)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si consacrerà né la beatificazione né la fine politica di Renzi. Sarà un banco di prova per verificare se il premier vuole passare dal rottamare al ricostruire.

